

Oh my pod!
di Gaia Zanaboni

Veloci, velocissimi

Automobilismo, motorsport, aviazione: Hangar 41 è uno luogo immaginario che raccoglie storie di velocità, un podcast di Michele Cito che racconta storie di grandi passioni e imprese impossibili. Un viaggio tra

i miti del settore: di puntata in puntata si passa da Tazio Nuvolari a Gilles Villeneuve, da Soichiro Honda in camicia hawaiana alle ossessioni morbide intorno alla morte di Ayrton Senna.

Una nuova casa editrice e un nuovissimo punto di vista: quello di un animale selvaggio che, sulla collina di Hollywood, ha imparato a pensare assorbendo la lingua degli umani. **Henry Hoke** inventa un protagonista diverso da tutti gli altri

Fate silenzio, ora parla il puma

di ROMANA PETRI

La nuova casa editrice Mercurio ha esordito a maggio, al Salone del Libro di Torino, e ha già al suo attivo cinque romanzi. *Alla gola* è appunto il quinto, ed è un romanzo strabiliante, sorprendente, diverso da tutti gli altri. Proprio una novità da non perdere. Prima di tutto è un poema in prosa (ma non fatevi scoraggiare, si legge con grande facilità, la scelta è puramente poetica, musicale, diremmo canora). E poi c'è una voce narrante che vi stupirà. Ci troviamo sulla nota collina, quella dove campeggia la famosa scritta *Hollywood*. Ma sotto quella scritta c'è un abitante che lì si nasconde da tempo, da quando è dovuto fuggire da un padre che voleva rompergli il collo facendogli così abbandonare il suo mondo e un'amatissima, protettiva madre.

Si tratta di un puma, sì, quel bellissimo felino biondo, che lì vive e dagli umani si nasconde ma che da loro tanto assorbe. Sono gli escursionisti uomini, donne e bambini, i visitatori giornalieri che salgono e scendono la famosa collina, quella che sentono intrisa di chissà quale magia. E parlano, parlano in continuazione, e le loro voci riempiono le orecchie del felino che, come tutti gli animali che hanno a che fare con gli uomini, prende qua e là, fa strani assemblaggi, mistura. E a suo modo comincia a pensare un po' a vanvera, trattiene quel che gli sembra importante, nella sua testa pronuncia le parole così come le sente. Per esempio Disney, sarà *disnei* (non mette mai le maiuscole).

g

Insomma, la voce narrante di questo irresistibile romanzo è la sua. È lui che pensa dall'inizio alla fine e che comincia con queste inquietanti parole: «Non ho mangiato una persona ma oggi potrei farlo». Naturalmente, non aspettavate la punteggiatura, non sa nemmeno cosa sia. Ma a forza di sentir parlare gli umani ha imparato a fare le giuste pause e l'autore, il formidabile americano Henry Hoke (dopo un po' si fa fatica a ricordarsi che non è il puma a scrivere) sembra conoscere perfettamente le capacità deduttive che un animale può manifestare assorbendo dei suoni. Perché, a forza di ascoltarli, finiscono per avere proprio il loro vero significato. Potere della ripetizione e dell'associazione. Chissà.

Il puma vive prevalentemente di notte, quando i pochi escursionisti se ne sono



HENRY HOKE
Alla gola
Traduzione
di Valentina Maini
MERCURIO
Pagine 222, € 17

L'autore

Henry Hoke è nato a Charlottesville, in Virginia (Stati Uniti). *Alla gola* è stato finalista al Pen/Faulkner Award 2023. Tra le sue opere, *The Book of Endless Sleepovers* (Civil Coping Mechanisms, 2016) e *Sticker* (Bloomsbury, 2022)

Le immagini

In queste pagine, tre opere di Luciano Minguzzi (1911-2004), in mostra fino al 22 settembre al Castello Gamba di Châtillon (Aosta) per *Uomini*. Luciano Minguzzi in Valle d'Aosta, a cura di Davide Dall'Ombra, da un progetto di Casa Testori. A destra: *Due figure* (1951-1952, bronzo). Nella pagina accanto: bozzetto per *Le amanti* (1971, bronzo) e, sotto, *Il grande urlo* (1985, disegno su tavola)



andati o accampati in tende e dormono profondamente. È allora che va a caccia. Ma da quelle parti così civilizzate è già tanto se riesce a prendere al volo un pipistrello, se in un tunnel di terra si ritrova tra le fauci un bel numero di topolini in fuga. Il suo stomaco borbotta afflitto perennemente da una fame insaziabile. Bellissimo quando in solitudine riflette sui legnetti dalla punta accesa che si consumano (le sigarette), sulle scatoline che

sputano fuoco (gli accendini) o quelle cose rettangolari che ogni tanto gli escursionisti perdono e nelle quali lui si riflette stupito (i telefonini). Non gli dispiace guardare la sua immagine, almeno per quel poco che riesce a vedere.

g

Ci sono due importanti eventi nel corso di questa storia: un grande incendio e

un diluvio. Entrambi molto evocativi. Il fuoco che rade tutto al suolo (il puma pensa: «L'unico futuro è il fuoco»), perché in fondo in che altro modo si potrebbe ricominciare? E il diluvio, che sembra ricoprire tutto ciò che il fuoco ha estinto, ma in realtà a ogni cosa rimette in circolo la vita.

Ed è qui che avviene il miracolo. C'è una famiglia che da un po' vive sulla collina, gli *slaughter* (non sa mettere le maiuscole), e in inglese *slaughter* significa «massacro», «macello». Sono un uomo e una donna che aspettano un bambino, ma da parte del padre c'è già una figlia dall'età indefinibile, il puma la chiama la piccola *slaughter*, ma in realtà sa fare molte cose, anche guidare (a meno che tutto non sia un magnifico sogno).

g

Questa bambina vede il puma, e in lui riconosce la divinità greca *ecate* (protettrice della famiglia, anche questa minuscola). Non hanno paura l'uno dell'altra. Sembra quasi sia stata lei ad allevare il puma che accoglie nello scantinato, dove la famiglia non scende mai. Il puma, che è un maschio, viene visto dalla piccola *slaughter* come una divinità femmina. Prima di incontrarla, il puma ha pensato: «Ho tanto linguaggio nel cervello e non so dove metterlo». Ma poi avviene un miracolo, quello dell'amore, e travolto da quest'accumulo sentimento, il lettore può avere delle visioni. Per esempio scambiarli per il Piccolo Principe e la sua volpe da addomesticare (peccato che in francese *apprivoiser* voglia dire soprattutto togliere le paure e le ombre a chi amiamo), perché quando i due se la intendono a dovere, il puma scopre e pensa (ormai sa pensare abbastanza bene) una cosa che è prettamente felina: «lei parla e io ascolto/ imparo a conoscere il desiderio/ lei si inginocchia e mi nutre dal suo palmo/ mi chiama la sua dea/ se ti senti solo al mondo/ trova qualcuno che ti adori».

Quanto durerà l'idillio? Durerà il giusto. Il tempo di un grande viaggio, il tempo della gioia, il tempo dell'indecisione, quello dei passi indietro e quello che il lettore vorrà leggere e scoprire con la sua anima ormai un po' selvaggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

risultato di oscillare costantemente fra stati di totale apatia depressiva e momenti di grande eccitazione intellettuale. Come il suo archetipo, poi, anche Rekke lavora in coppia, ma al posto del fido Watson Lagercrantz gli affianca una giovane donna, Micaela Vargas, agente di polizia di umili origini e di famiglia cilena, che nutre nei confronti del brillante quanto instabile professore-detective qualcosa in più di un'infatuazione intellettuale, condividendo con lui addirittura il lussuoso appartamento, ben diverso dal suo alloggio d'origine nei sobborghi degradati di Stoccolma.

A differenza di Holmes, però, Rekke non sa che cosa siano superbia e alterigia; anzi, si perde spesso in dubbi, manca di autostima e tende spesso ad abbattersi. Insomma, sembra decisamente più un uomo del terzo millennio, immerso in pieno nel quadro delle fragilità contemporanee, collocandosi così a debita distanza dal contesto positivista della Londra vittoriana di Conan Doyle.

Dopo *Obscuritas*, romanzo uscito sempre per Marsilio nel 2022 e prima

tappa di una trilogia, il sessantaduenne scrittore e giornalista svedese — famoso per aver scritto il seguito della fortunata saga di Stieg Larsson (*Millennium*, Marsilio) oltre che la biografia di Zlatan Ibrahimovic (*Io, Ibra*, Rizzoli) — ripropone dunque in *Memoria* la singolare coppia di detective cui aveva affidato la soluzione del caso dell'omicidio di un arbitro di calcio di origini afgane nella Svezia del 2003. È passato un anno e stavolta Rekke e Vargas si trovano coinvolti in un'indagine dolorosa per entrambi, in quanto coinvolge — con ruoli e responsabilità diverse — i rispettivi fratelli e, soprattutto, riapre le ferite mai del tutto sanate del passato affettivo del professore oltre che nei rapporti familiari della giovane compagna d'avventura.

g

A innescare la trama — che corre in parallelo in luoghi e tempi distanti, mettendo alla prova, specialmente all'inizio, l'attenzione del lettore — è il ritrovamento della fotografia scattata di recente



DAVID LAGERCRANTZ
Memoria
Traduzione
di Katia De Marco
MARSILIO
Pagine 351, € 19

Dello svedese Lagercrantz (1962) è, tra gli altri titoli, *Io, Ibra* (Rizzoli, 2013)

in piazza San Marco a Venezia, di una donna, Claire Lidman, che risulta ufficialmente morta in circostanze tragiche nel 1990. Lo scatto riaccende le speranze del marito, Samuel, mai del tutto convinto che il corpo ritrovato bruciato in un incidente stradale in Spagna 14 anni prima fosse quello dell'amata moglie. Questi decide quindi di chiedere aiuto a Rekke, il quale, dopo i dubbi iniziali, accetta l'incarico e si mette a indagare, dapprima per proprio conto e poi al fianco della Vargas. Rekke e la ritrovata compagna di lavoro si troveranno presto a dover affrontare un misterioso e spietato uomo d'affari ed ex matematico di origini ungheresi, Gabor Morovia, una sorta di nemesi di gioventù del professore, grande scacchista e già suo compagno di studi, oltre che rivale in amore.

La ricerca della donna farà tornare a galla anche una vecchia storia che ha segnato la vita di Rekke e Morovia, in un passato di spie, messaggi cifrati, emissari segreti, sgarri, omicidi e torture; un passato insospettabilmente legato, però, alle vicende del presente, fra summit

internazionali di capi di Stato, anniversari del D-Day e morti eccellenti (a partire da quella dell'ex presidente americano Ronald Reagan). Una volta innescata la marcia d'inizio, Lagercrantz non toglie mai il piede dall'acceleratore della narrazione, tenendola però sempre a velocità costante, mai eccessiva, se non nello scatto finale, che porta l'indagine oltre la linea d'arrivo, sia pur lasciando aperto, con un guizzo, lo spazio al seguito che verrà. I fatti, i luoghi e i protagonisti della vicenda evolvono in parallelo, sapientemente tenuti insieme dall'autore, la cui abilità di tessitore di trame non va a discapito di una notevole capacità nel tracciare psicologicamente i personaggi e di una mano sicura nel gestire tanto le pagine descrittive quanto le numerose sequenze dialogate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■